

● TROPPIA BUROCRAZIA PER LE IMPRESE IN DIFFICOLTÀ

Liquidità veloce dopo l'emergenza? Magari fosse vero

Era abbastanza scontato che all'annuncio del decreto Liquidità sarebbe seguita l'impatto. Non fosse altro per la pluralità dei soggetti coinvolti e per la mancanza di regole chiare, in un sistema articolato, complicato da procedure a cui è mancata una regia centrale.

Il decreto legge (n. 23 dell'8 aprile scorso) che ha concesso anche alle aziende agricole l'accesso agli interventi finanziari garantiti dallo Stato, ha esordito nel pantano della burocrazia.

Troppo discrezionalità, ma anche tempi lunghi per l'erogazione del credito e il rilascio delle garanzie pubbliche, stanno rendendo un calvario



la richiesta di liquidità delle aziende, rischiando di vanificare gli interventi messi in campo dal Governo.

Pochi gli stanziamenti, tante le difficoltà che le imprese, anche di altri settori, lamentano nei rapporti con

Istruttorie complesse e lungaggini inconciliabili con l'attuale situazione critica incepano la macchina organizzativa. Ma le cose sembrano migliorare. Ismea lancia «cambiale agraria» a interesse zero

gli istituti di credito, scontrandosi con istruttorie complesse e lungaggini incompatibili con l'attuale situazione di emergenza.

Sulla carta potrebbero bastare poche ore per gli accrediti, almeno per le tranche da 25.000 euro riservate alle piccole e medie aziende, che non richiedono una nuova valutazione del merito creditizio. Ma la macchina organizzativa, appesantita dall'interazione a distanza, complica e allunga comunque le attese, rendendo le tempistiche inadatte all'urgenza.

In tutto questo bailamme, è sorta anche l'esigenza di accertarsi che la liquidità aggiuntiva finisca effettivamente all'impresa e non venga stornata dalla banca per la copertura di operazioni già in essere. Sulla questione è intervenuta anche l'Abi, l'Associazione bancaria italiana, ribadendo che il finanziamento fino a 25.000 euro, garantito al 100%, non può essere utilizzato per compensare alcun prestito preesistente, operazione che determinerebbe un avvio del rimborso prima dei 24 mesi previsti, facendo decadere la garanzia.

Le aziende agricole, in un rapporto non sempre fluido con il sistema creditizio, guardano con attenzione ai costi, seppure plafonati, e alle condizioni dei finanziamenti bancari, che a quanto pare sono piuttosto difforni.

L'Abi ha assicurato la sua disponibilità a intervenire al tavolo istituzionale, se verrà convocato dal ministro delle politiche agricole, per affrontare in modo specifico e mirato le criticità operative e il monitoraggio delle iniziative già attivate in relazione alle attività agricole.

VERRASCINA: BANCHE TROPPO RIGIDE

Gli effetti sui mercati dell'emergenza coronavirus stanno compromettendo i bilanci delle imprese di intere filiere, «per questo la liquidità promessa dal Governo con il decreto legge dell'8 aprile scorso – dice a L'Informatore Agrario il presidente di Copagri **Franco Verrascina** – rappresenta un elemento imprescindibile per la continuità dell'attività delle aziende. Purtroppo il decreto evidenzia numerose problematiche di applicazione. Eclatante il caso della Banca Popolare di Bari che solo dopo il nostro intervento ha rinunciato a sostenere di aver esaurito i fondi per il credito agevolato e ha ripreso a istruire le pratiche di accesso ai prestiti».

«Le erogazioni legate al decreto Liquidità si dimostrano comunque difficili un po' in tutta Italia: molti importanti istituti di credito hanno attivato istruttorie ordinarie, disat-

tendendo le intenzioni del legislatore. Anche sul fronte dei costi di istruttoria – prosegue Verrascina – ogni banca può decidere autonomamente appesantendo gli oneri delle imprese. Sul fronte degli interessi passivi ci aspettavamo il tasso zero invece spesso la convenienza rispetto alle condizioni commerciali è trascurabile. In fine alcune banche hanno chiesto agli agricoltori di utilizzare la nuova liquidità per estinguere vecchi prestiti». «Copagri – ha concluso Verrascina – ha proposto l'attivazione di un tavolo di confronto permanente tra Abi, che ha già dato la disponibilità, istituzioni e parti sociali per monitorare l'attuazione delle misure previste dal Governo e l'entità e le tempistiche di erogazione.

Le imprese per poter sopravvivere hanno bisogno di interventi immediati e non gravati da costi e iter burocratici farrinosi». **A.B.**

● POCO INCISIVE LE MISURE ADOTTATE FINORA

Ismea rilancia la «cambiale agraria»

Nel frattempo, l'Ismea ha annunciato lo stanziamento di 30 milioni di euro a sostegno delle aziende agricole e della pesca, in particolare di quelle colpite dalla crisi per l'elevata deperibilità delle produzioni e per il fermo Horeca (hotel, ristoranti, bar e catering) e di altri canali commerciali.

I fondi – si legge in una nota – **serviranno a erogare mutui quinquennali di importo fino a un massimo di 30.000 euro a tasso 0, con 2 anni di preammortamento** (il rimborso avverrà quindi a partire dal terzo anno, ndr).

L'iniziativa, che ripropone la cambiale agraria, si inserisce nel «Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza Covid», ma si distingue per la semplicità della procedura e per le tempistiche ridotte, che consentono di erogare gli aiuti entro una settimana dalla richiesta.

Soddisfatto il commento di Confagricoltura: «Esprimiamo apprezzamento per l'intervento messo in atto da Ismea, particolarmente utile per sostenere il settore primario impegnato ad affrontare l'emergenza coronavirus», ha detto il presidente **Massimiliano Giansanti**.

«Le imprese in questo momento – ha aggiunto Giansanti – hanno bisogno di interventi immediati per far sì che venga assicurata la prosecuzione delle attività agricole, fondamentali anche per sostenere l'occupazione e il reddito dei lavoratori».

A favore di uno strumento agile si era espressa anche la Cia in occasione dell'audizione sul decreto Liquidità presso le Commissioni riunite finanze e attività produttive della Camera, segnalando l'esigenza di creare le condizioni per l'introduzione di un credito di conduzione in agricoltura, alla stregua delle cambiali agrarie.

Qualcosa, nel frattempo, si sta muovendo anche sul fronte bancario. Nei giorni scorsi Crédit Agricole Italia ha annunciato l'erogazione in poche ore del primo finanziamento entro i 25.000 euro garantito da Ismea a favore di un'imprenditrice toscana.

Nell'ambito di questa tipologia di operazioni, sono circa 18.000 le prenotazioni per nuova liquidità, riferisce l'istituto bancario, che ha annunciato anche un plafond di 10 miliardi di euro a sostegno di famiglie e imprese. **A.Red.**

Il «cerotto» della Commissione contro l'emergenza

L'attuale bilancio della Pac non permette a Bruxelles di intervenire con aiuti sostanziosi, a meno di non utilizzare la riserva di crisi, cosa finora mai avvenuta

di **Angelo Di Mambro**

Dopo settimane di pressione da parte dei ministri dell'agricoltura UE, degli eurodeputati e delle associazioni di categoria, la Commissione europea ha proposto una nuova serie di misure per cercare di arginare l'impatto dell'epidemia di Covid-19 su quei com-

parti del settore agricolo che stanno soffrendo per il rallentamento delle esportazioni e la chiusura dei canali Horeca.

Il pacchetto della Commissione

Il pacchetto si compone di aiuti all'ammasso privato, sospensione delle regole UE della concorrenza, flessibilità per i programmi nazionali di vino, olio, ortofrutta e quello per la distribuzione nelle scuole, e una misura ad hoc per accelerare sull'uso di fondi Psr non impegnati.

Come anticipato dal commissario Janusz Wojciechowski, l'impatto finanziario degli aiuti è limitato dalle esigue risorse attuali del bilancio Pac.

Le proposte della Commissione dovranno essere approvate dai Paesi

RISERVA SÌ, RISERVA NO

Al momento l'intervento più generoso in termini di liquidità da parte dell'UE è la revisione al rialzo del tetto per gli aiuti di Stato. Va da sé, tuttavia, che gli Stati più indebitati come Spagna e Italia potranno farvi meno ricorso di quelli con i bilanci solidi.

Servirebbe un intervento UE, ma i soldi della Pac alla fine del periodo di programmazione corrente sono finiti e un bilancio 2021-2027 non è ancora all'orizzonte, con la Commissione che dovrebbe presentarne uno nuovo non prima del 6 maggio.

Allora Paolo De Castro e molti altri europarlamentari suggeriscono di utilizzare senza altri indugi la riserva di crisi.

Questo strumento è uno dei punti

interrogativi della riforma del 2013, istituito per garantire le risorse finanziarie necessarie in caso di crisi improvvise, ma mai utilizzato.

Gli agricoltori se lo pagano mediante detrazioni dai pagamenti diretti (poco più dell'1% per azienda), con importi non utilizzati rimborsati agli stessi agricoltori nell'esercizio finanziario successivo. Quest'anno la riserva di crisi vale oltre 470 milioni e, se non viene utilizzata, dovrebbe ritornare agli agricoltori a ottobre.

«Non possiamo accettare di erodere gli aiuti in un momento come questo – dichiara però a *L'Informatore Agrario* Paulo Gouveia, del Copa e Cogeca –. La situazione è eccezionale e richiede risorse eccezionali, urgenti e fuori dal bilancio della Pac». **A.D.M.**

membri in tempi celeri e potrebbero cambiare nei dettagli. L'intenzione è renderle applicabili nei primi giorni di maggio.

Ammasso privato

Ci sono al massimo 76 milioni per il sostegno allo stoccaggio di latte in polvere (100.000 tonnellate, 6 milioni di euro, minimo 3 e massimo 6 mesi), burro (140.000 tonnellate, 14 milioni, 3-6 mesi), formaggi (100.000 tonnellate, 10 milioni, 2-6 mesi), carne di bovine di otto mesi o più (25.000 tonnellate, 26 milioni, 3-5 mesi), carni ovine e caprine (36.000 tonnellate, 20 milioni, 3-5 mesi).

Produzione programmata (art. 222 dell'ocm)

Le organizzazioni di produttori e interprofessionali di latte e derivati potranno – in deroga alle regole UE sulla concorrenza – pianificare temporaneamente la produzione, al massimo per sei mesi. In Francia hanno già iniziato, con un fondo dell'interprofessione lattiera (Cniel) da 10 milioni di euro in incentivi per tagliare la produzione.

La Commissione prevede di estendere la stessa misura, con condizioni, ai produttori di patate e di fiori. Oltre a pianificare la produzione potranno ritirare i prodotti dal mercato e distribuirli gratuitamente, adottare misure di promozione comuni e autorizzare l'ammasso di operatori privati.

Programmi nazionali

La Commissione ha proposto il via libera all'uso dei fondi residui dei Programmi vino per la distillazione di crisi, l'aumento del contributo UE al cofinanziamento, possibilità di modifiche ai programmi per l'anno in corso sia per gli Stati sia per i beneficiari con iter amministrativo accelerato, estensione di un anno della validità dei diritti di impianto con scadenza 2020, posticipo della scadenza per fare domanda sulla «vendemmia verde».

Per l'ortofrutta controlli meno stringenti, eventuale aumento del contributo UE in caso di mancate vendite e per il ritiro dal mercato e distribuzione gratuita di più del 5% del volume commercializzato.

Per l'olio e l'apicoltura si propone di alleggerire la burocrazia per cambiare i piani. La durata del programma frut-

IN VIGORE DA 2023 E NIENTE TAGLI DI BILANCIO

L'Europarlamento definisce la transizione alla nuova Pac

La Commissione agricoltura del Parlamento europeo ha approvato gli emendamenti ai regolamenti transitori per la Pac. Saranno la base per negoziare con il Consiglio, con l'obiettivo di ottenere entro giugno norme certe per gli agricoltori durante la «transizione» alla nuova Pac.

Gli eurodeputati introducono modifiche anche sostanziali sia rispetto alla proposta della Commissione europea, che si limitava a un prolungamento di un anno delle disposizioni dei regolamenti Pac con scadenza 2020, sia a quella del Consiglio, adottata il 7 aprile.

A pesare sempre di più è, soprattutto, la crisi da Covid-19.

Gli eurodeputati propongono all'unanimità di prolungare il periodo di transizione di un altro anno, con nuova Pac in vigore dal 2023, se entro il 30 ottobre non saranno pronti nuovo bilancio UE e riforma. Circostanza, questa, molto probabile anche per il rallentamento dei lavori delle istituzioni europee, a causa delle misure di contenimento dell'epidemia. Una dichiarazione che accompagna la posizione del Consiglio ricorda che anche secondo i Paesi membri «un anno di transizione

probabilmente non sarà abbastanza».

Gli eurodeputati chiedono anche che dal prossimo anno la riserva di crisi (vedi riquadro a pag. 11) sia trasformata in un fondo da oltre 400 milioni di euro, fuori bilancio e in aggiunta alla normale dotazione finanziaria (a prezzi costanti 2011, cioè 478 milioni di oggi).

Ribadiscono anche l'opposizione dell'Europarlamento a qualsiasi taglio di bilancio relativo alla Pac. **Se il budget pluriennale UE 2021-2027 non fosse approvato in tempo, propongono nel regolamento, i tetti di spesa Pac restino quelli del 2020**, mettendo di fatto gli agricoltori al riparo – anche se temporaneamente – dai tagli proposti nei mesi scorsi al bilancio Pac.

Tra le altre misure approvate, la riduzione dal 30 al 20% della soglia di perdita di reddito per accedere allo strumento di stabilizzazione del reddito, la possibilità di autoregolamentazione per i produttori organizzati di olio e, per il vino, l'estensione del periodo di validità dei diritti di impianto delle viti fino al termine del periodo transitorio.

Angelo Di Mambro

ta e latte nelle scuole 2019-2020 viene prolungata al 30 settembre 2020, con l'ok agli anticipi da parte delle autorità nazionali.

Sviluppo rurale

Bruxelles propone di modificare il regolamento Feasr del 2013 con l'introduzione di una misura ad hoc, che consente di indirizzare i fondi non impegnati in un aiuto forfettario una tantum da 5.000 euro per agricoltore e da 50.000 euro per pmi. Le autorità di gestione potranno attivare la misura chiedendo una modifica dei Psr.

Europarlamentari sul piede di guerra

Le proposte sono sul tavolo e potrebbero cambiare. Il presidente della Commissione agricoltura dell'Europa-

mento, Norbert Lins, ha già scritto a Wojciechowski per sottolineare timori che le limitazioni per l'accesso agli aiuti possano «ridurre drasticamente l'efficacia delle misure».

Lins chiede di modificare le disposizioni su vini e formaggi: per esempio, non limitare l'aiuto all'ammasso dei primi ai prodotti alla fine del periodo di stagionatura.

Per il vino, Lins e colleghi sottolineano che per finanziare la distillazione di crisi non si tiene conto che, anche ammesso e non concesso che restino risorse a livello nazionale, esiste un tetto regolamentare del 15% per quelle da concedere alla distillazione da crisi. L'esiguità dei finanziamenti è un altro punto dolente.

Angelo Di Mambro

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.